

SCHEDA INFORMATIVA TASSA SULLE TRANSAZIONI FINANZIARIE

Dicembre 2014

>> COS'E' LA TTF

La Tassa sulle Transazioni Finanziarie¹ (TTF, anche conosciuta come Robin Hood Tax) è un'imposta estremamente ridotta su ogni compravendita di strumenti finanziari: non scoraggia i normali investimenti sui mercati, mentre argina gli eccessi di chi acquista e vende titoli migliaia di volte in un solo giorno, anche nell'arco di pochi secondi, per guadagnare sulle piccole oscillazioni del loro valore. Il peso della tassa diventa progressivamente più alto, tanto più gli obiettivi sono di breve periodo. La TTF si limita ai mercati finanziari (regolamentari e OTC, escludendo il mercato primario su azioni e obbligazioni, strumenti importanti cui le imprese ricorrono per finanziarsi sui mercati) e alle piattaforme multilaterali di negoziazione. Altri trasferimenti, come ad esempio i pagamenti per beni e servizi, le prestazioni lavorative, le rimesse dei migranti, i prestiti interbancari e ogni operazione delle banche centrali, non verrebbero tassati in alcun modo. Questa tassa rappresenta quindi uno strumento di straordinaria efficacia nello scoraggiare lo short-termismo e, più in generale, nel contrastare il "casinò finanziario" e riportare la finanza al suo ruolo originario: non un fine in sé stesso per produrre denaro dal denaro nel più breve tempo possibile, ma un mezzo al servizio dell'economia e della società. È una tassa giusta e fattibile come dimostrato dal sostegno di oltre mille economisti², tra cui nomi del calibro di *Jeffrey Sachs, Tony Atkinson, Dani Rodrik* che, fin dal 2011, si sono schierati a favore della sua introduzione.

>> COSA STA SUCCEDENDO IN EUROPA

Nel 2012 undici Paesi europei³ si sono impegnati ad introdurre una TTF in Europa attraverso la procedura di cooperazione rafforzata che rimane ad ogni modo aperta alla partecipazione di altri Stati Membri che intendano aderirvi in una fase successiva.

Questa piccolissima tassa potrebbe generare fino a 35 miliardi di euro su base annua⁴. Per l'Italia vi sono analisi che stimano un gettito annuo tra i 5 e i 6 miliardi di euro circa⁵. Risorse importanti che potrebbero essere usate dai Governi per contribuire al rilancio delle politiche sociali, facendo fronte ai crescenti livelli di disuguaglianze nei propri Paesi, nonché per obiettivi internazionali, destinando una percentuale di questo gettito alle politiche per combattere la povertà globale e i cambiamenti climatici.

Lo schema di tassa proposto dalla Commissione Europea nel 2013, ora oggetto di negoziato è efficace ma in queste settimane si sta assistendo ad un preoccupante stallo negoziale che, per via di interessi delle lobby finanziarie, ne sta minando fortemente i risultati.

Il 6 maggio 2014 i Paesi UE interessati dal negoziato si sono impegnati pubblicamente a trovare un accordo entro la fine dell'anno sul modello di implementazione della tassa da applicare in una prima fase alle azioni ed ad alcuni strumenti derivati. Un annuncio sui risultati di questo negoziato è atteso per il 9 dicembre p.v., in occasione del Consiglio Europeo dei Ministri delle Finanze, tuttavia le notizie di questi ultimi mesi non lasciano ben sperare. Il negoziato sulla TTF rischia di venir svilito nella sua portata e reso inefficace, se non si disegna un modello di imposta con ampia base imponibile, applicabile quindi *i)* al più variegato spettro di strumenti finanziari (in particolare ai derivati che sono al momento oggetto di acceso dibattito tra gli Stati Membri) *ii)* secondo il principio di residenza del *beneficial owner* della transazione (figura spesso nascosta dal ricorso a elaborate catene di intermediari e il cui opaco anonimato va con urgenza superato) rafforzato dal principio di emissione dello strumento scambiato e *iii)* in grado di disincentivare l'high frequency trading, un settore turbolento e *profitabile* a breve termine che disincentiva il finanziamento dell'economia reale e delle famiglie da parte delle istituzioni finanziarie.

Le posizioni divergenti tra gli Stati Membri possono ora essere superate, solo se entra in campo una reale volontà politica di invertire la rotta del *business as usual* in finanza e di ridare centralità al concetto di finanza al servizio della persona e dell'economia reale.

¹ La TTF viene spesso impropriamente detta Tobin Tax richiamando la paternità della proposta del Premio Nobel James Tobin che però agli inizi degli anni '70 riferiva la tassa al solo scambio di valute mentre ora si parla di TTF estendendola a tutti gli strumenti finanziari.

² http://www.zerozerocinqe.it/index.php?option=com_content&view=article&id=119:1000-economisti-scrivono-al-g20-per-la-ttf&catid=1:latest-news&Itemid=89

³ Austria, Belgio, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Italia, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Spagna.

⁴ La Commissione Europea ha proposto una tassa dello 0,1% sugli scambi di azioni e obbligazioni e dello 0,01% sui contratti derivati, per maggiori dettagli si veda http://ec.europa.eu/taxation_customs/taxation/other_taxes/financial_sector/index_en.htm.

Vi sono anche stime che prevedono un gettito maggiore, ad esempio l'Istituto tedesco per la ricerca economica (DIW) ha calcolato che la tassa produrrebbe un gettito pari a 37,4 miliardi di euro, *Financial Transaction Tax: Economic and Fiscal Effects of the Implementation of a Financial Transaction Tax in Germany*, (luglio 2013).

⁵ Secondo l'Impact Assessment della CE una stima approssimativa di gettito per l'Italia è di 6,43 miliardi, http://ec.europa.eu/taxation_customs/resources/documents/taxation/swd_2013_28_en.pdf;

l'Istituto tedesco per la ricerca economica (DIW) stima invece un gettito per l'Italia di circa 5,32 miliardi http://www2.weed-online.org/uploads/diw_document_english_translation_summary.pdf

>> LE RICHIESTE DELLA SOCIETÀ CIVILE

Tutte le campagne europee a supporto della Tassa sulle Transazioni Finanziarie chiedono ai leader un accordo che preveda:

- In caso di introduzione graduale della TTF, un impegno **vincolante** per evitare che i Paesi facciano retromarcia quando arriva il momento di implementare le fasi successive relative a classi di asset finanziari non tassati nella prima fase.
- La definizione di un modello di tassa efficace, con la più **ampia base imponibile**. Di particolare rilevanza, ad esempio, l'applicazione della tassa a tutti gli strumenti **derivati**. Negli ultimi anni è cresciuto esponenzialmente il ricorso a questa tipologia di contratti, il cui uso spregiudicato e senza solidi argini regolamentari da parte degli operatori del settore va pure annoverato fra le cause scatenanti della crisi finanziaria. Inoltre, i derivati da soli rappresentano almeno i due terzi del gettito stimabile della TTF.
- L'impegno per la **destinazione del gettito**:
 - a) in parte per **sostenere misure di lotta alla povertà all'interno dei propri Paesi**, contrastando le crescenti e preoccupanti disuguaglianze che stanno connotando la nostra società;
 - b) in parte per **incrementare le risorse su istruzione, salute globale e contrasto al cambiamento climatico nei Paesi in via di sviluppo** ricorrendo anche a fondi multilaterali già esistenti (es. Partenariato Globale per l'Educazione, Fondo globale per la lotta contro AIDS, Tubercolosi e Malaria, Fondo Verde per il Clima).

IL POTENZIALE DEL GETTITO DA TTF. BASTEREBBERO...⁶

2,9 miliardi in un mese: per pagare il salario di un intero anno di 1,5 milioni di infermieri in Africa.

670 milioni in una settimana: un dato che raddoppiato, potrebbe far recuperare i tagli effettuati dal 2008 al 2012 al fondo nazionale per le politiche sociali.

96 milioni di euro al giorno: in soli due giorni e mezzo, si potrebbe finanziare la costruzione di 2.500 rifugi anticiclone, proteggendo così 8 milioni di persone che vivono in zone soggette a tali fenomeni.

⁶ Rielaborazione dati del gettito stimato da TTF a cura di Oxfam sulla base della stima di gettito annuo di 35 miliardi previsto dalla Commissione Europea: <http://www.zerozerocinque.it/files/cosa%20potrebbe%20finanziare%20la%20TTF.pdf>